

**SCONTRO.** Il governo (col leghista Calderoli) impugna la legge sulle concessioni della Provincia. Di cosa parliamo e quali sono gli scenari futuri



Una delle dighe del Trentino: questa è sul Leno di Vallarsa, a San Colombano sopra Rovereto, ed è gestita in concessione da Hydro Dolomiti. Più a monte, l'altra grande diga sul Leno, è della Agsm di Verona (FOTO GIGI ZOPPELLO)

# La grande guerra sull'idroelettrico

GIGI ZOPPELLO

**TRENTO.** Il ministro Calderoli (leghista) per conto del Governo ha impugnato davanti alla Corte Costituzionale la legge del Trentino (a guida Fugatti, leghista) sulle grandi derivazioni idroelettriche. Una partita da milioni e milioni di euro. Perché dall'energia idroelettrica il Trentino ricava gran parte del suo bilancio. È il nostro «petrolio».

## Cosa dice il Ministro

«Il Consiglio dei Ministri ha dovuto impugnare alcune disposizioni come atto dovuto nel rispetto delle norme europee. È stata inoltre decisa in Consiglio dei Ministri la convocazione di un tavolo tecnico tra i ministri Calderoli, Fitto, Salvini e Pichetto Fratin per prevedere proposte che risolvano la problematica prima della discussione impugnativa in Corte di Cassazione» ha commentato il ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie, Roberto Calderoli.

## Le «norme europee»

Calderoli parla della Direttiva Bolkenstein, che regola la libera concorrenza (la stessa, per capirci, delle concessioni balneari). La quale imporrebbe la gara per le concessioni idroelettriche (grandi e piccole).

## Cosa prevede la norma «impugnata» dal Governo?

In realtà, non molto. Principalmente la proroga delle grandi concessioni in scadenza, fino al 2029. E sarebbe la seconda proroga. E in materia siamo alla terza impugnazione governativa.

## Grandi e piccole derivazioni.

C'è una differenza sostanziale fra grandi e piccole concessioni. La differenza è: sopra o sotto i 3 mila KW di produzione. E la giunta provinciale di Trento, con l'assessore Tonina, dopo un primo tentativo di disegno di legge unico, ha fatto due leggi separate. Quella impugnata dal governo riguarda le grandi derivazioni (per capirci: quelle in gran parte in mano a Hydro Dolomiti Energia, ma non solo). Resta il

problema delle piccole centraline, spesso in mano ai Comuni, e che per i municipi sono una essenziale fonte di reddito per la sopravvivenza dei bilanci. Per le quali l'altra legge (di Tonina) impone la gara di concessione con due date: una prima tornata nel 2024 e una seconda nel 2027. Nella prima tornata vanno all'asta circa 50 concessioni comunali.

## Le piccole e medie

Per le piccole-medie derivazioni sotto i 3 mila KW, la legge Tonina in vigore dal 2021 non ammette dilazioni. Nonostante il Cal (Consiglio delle Autonomie Locali) avesse chiesto (e non ottenuto) in Commissione la medesima proroga delle grandi, fino al 2029.

Si dirà: se il Consiglio Provinciale accettava quella proroga, la norma sarebbe stata a sua volta impugnata. Ma il Cal sostiene che la soluzione ci sarebbe. E l'ha scritto in una mozione inviata ai ministri, alla giunta provinciale e a tutti i Comuni. Secondo la Cal, infatti, nella Direttiva Bolkenstein ci sono dei pericoli per poter andare avanti. Il primo: si può tenere conto delle dimensioni delle concessioni, e del fatto che il Trentino è - tutto - territorio di montagna. E poi nel testo europeo si parla di attenuazione per «servizi che incidano sulla coesione sociale del territorio». E per la Cal, visto che i Comuni reinvestono gli utili per le loro comunità, è il nostro caso.

## La sentenza del Friuli

A complicare tutto, una sentenza della Corte Costituzionale (numero 265, dicembre 2022) su un'altra impugnazione di norma simile: quella del Friuli Venezia Giulia. Con l'alta Corte che ha dato ragione alla Regione (scusate il gioco di assonanze). In sostanza, dopo aver preso atto del «quadro normativo nazionale frammentario» (cioè il Parlamento non è riuscito a fare una norma univoca), riconosce che la Bolkenstein non si applica al Codice dei contratti pubblici. E questo precedente potrebbe salvare la legge trentina.



I leghisti Fugatti e Calderoli: nonostante la visita del presidente a Roma...



Mario Tonina, «padre» della norma



Alessandro Olivi (PD): critico

## LE REAZIONI

### Sindacati e opposizioni all'attacco: «Che figura»

**TRENTO.** Sindacati, Futura e Pd sul caso Idroelettrico. «L'impugnazione della proroga era scontata - dicono Cgil, Cisl e Uil - Si apra confronto con il governo per allargare le competenze e poter creare un sistema integrato che renda il Trentino autonomo sul piano energetico e sostenibile». Cgil Cisl Uil ritengono sia utile anche nell'ambito di un ragionamento complessivo sul sistema energia rivedere l'assetto societario di Dolomiti Energia valutando anche una gestione in house. Sulla questione intervengono anche Paolo Zanello, consigliere provinciale di Futura: «Dilettanti allo sbaraglio, che proseguono per tentativi ed errori, in una sfida continua allo Stato, come se fosse un gioco: questo è il modus operandi della Giunta Fugatti. Senza considerare che ogni volta che una legge viene impugnata - specialmente quando le avvisaglie ci sono, ma si continuano a fare forzature - si fa perdere di credibilità all'autonomia. Sulla stessa linea il consigliere Alessandro Olivi (Pd): «la nostra autonomia esce nuovamente danneggiata nella sua credibilità dopo l'impugnativa del Governo della legge sulle concessioni idroelettriche. È la terza impugnativa su tre nella stessa materia. Un esito scontato come lo erano i due precedenti ma con l'aggravante questa volta di aver creduto nel sostegno del Governo amico».

## LA DIFESA

### Fugatti sicuro «Atto dovuto ma anche delle aperture»

**TRENTO.** «L'esercizio dell'autonomia porta con sé il rischio di scelte coraggiose». Che magari si traducono in sonore sconfitte giudiziarie. Parola del presidente della Provincia, Maurizio Fugatti che assieme al vice Mario Tonina difende la bontà della legge. «Il governo stesso lo ha spiegato come atto dovuto e legato alle norme europee sulla concorrenza - ma, pur essendo un pronunciamento negativo, vogliamo porre l'accento sull'apertura importante che abbiamo registrato».

Il riferimento è al tavolo tecnico al quale siederanno ben quattro ministri ed al quale la Provincia conta di partecipare per un secondo tempo, possibilmente prima del pronunciamento della Corte costituzionale.

E nel frattempo? Fugatti e Tonina hanno ricordato che comunque la legge provinciale c'è e che non è automatico un pronunciamento dei giudici a nostro svantaggio. Fugatti sottolinea comunque le «aperture dichiarate da alcuni dei dicasteri interpellati in questi mesi di intenso confronto».

Per la giunta una partita ancora aperta. Tonina: «A livello nazionale ci sono 70 concessioni scadute e alcune regioni ancora non hanno legiferato. Lasciamo passare due mesi per completare l'iter del PNRR. Siamo fiduciosi».

**IL NUOVO TRENINO**  
Per maggiori approfondimenti vai su  
[www.giornaletrentino.it](http://www.giornaletrentino.it)



## Le opposizioni all'attacco: «Dilettanti allo sbaraglio»

**Degasperi: «Si ritorni alla gestione pubblica». I sindacati: «Competenza piena sull'energia»**

**D. C.**

Trento «Dilettanti allo sbaraglio», «cialtroneria legislativa», «sciatteria istituzionale e propaganda politica». Il giorno dopo la notizia dell'impugnazione davanti alla Corte costituzionale della legge relativa alla proroga delle concessioni idroelettriche è il giorno in cui l'opposizione apre il fuoco. E il bersaglio è la giunta provinciale dello stesso colore della maggioranza a Palazzo Chigi.

A dare dei dilettanti a Maurizio Fugatti e assessori ci pensa Paolo Zanella di Futura: «proseguono per tentativi ed errori, in una sfida continua allo Stato – dice – Senza considerare che ogni volta che una legge viene impugnata, specialmente quando le avvisaglie ci sono, si fa perdere di credibilità all'Autonomia e alla sua capacità di tracciare percorsi originali, solidi e fondati. Cosa tanto più grave oggi, con un governo centralista e la minaccia di omologazione all'autonomia differenziata».

Alessio Manica del Pd parla appunto di «cialtroneria legislativa». «Una gestione della questione idroelettrica che peggio di così non si poteva fare», commenta. E non solo «per le grandi concessioni» per cui «si va a grande velocità verso le gare, con tutti i rischi che ciò comporta, con buona pace del tavolo di confronto interministeriale promesso dal Governo a mo' di carotina dopo la grande bastonata». Ma anche per le piccole, dove è stata approvata «una norma raffazzonata, anch'essa completamente rivista dal governo, che ci ha permesso di assurgere al poco invidiato ruolo di territorio apripista nella messa a gara delle piccole centraline. Bel modo di difendere l'Autonomia approvare leggi provinciali che espongono il nostro bene più prezioso (l'acqua ndr) ai mercati internazionali dell'energia; ottimo lavoro, non c'è che dire!».

Gli stessi concetti espressi anche da Alessandro Olivi, che osserva: «per alleviare la figuraccia ci viene spacciata come risultato politico l'apertura di un tavolo tecnico con lo Stato. Peccato che questa sia la proposta contenuta nel disegno di legge a mia prima firma». lì si proponeva di «intraprendere il percorso di intesa per una modifica concordata dell'articolo 13 dello Statuto, che sancisce la competenza delle due Province in materia di demanio idrico».

Anche Filippo Degasperi di Onda attacca: «C'è un'incoerenza all'interno della maggioranza. La proroga senza gare è frutto delle pressioni di Fratelli d'Italia che non le volevano». E Fdi è il maggiore azionista di governo. Inoltre, prosegue il consigliere, «siamo arrivati a un sistema in cui l'idroelettrico è in mano al privato. Dolomiti energia è piena zeppa di azionisti e si muove come un soggetto privato. Non cura gli interessi del territorio: basta vedere cosa ha fatto con le bollette». Uno stato di cose che secondo Onda va ribaltato: «Lo Statuto dell'Autonomia mette in chiaro cosa si debba fare: alla scadenza le concessioni, le turbine, le dighe e i tubi tornano di proprietà del concedente. I beni "asciutti" vanno indennizzati nell'ammortamento. Ma poi dal giorno dopo il concedente può avviare le turbine in una società pubblica al 100%. Che evita pure il problema delle gare».

Anche i **sindacati** intervengono: «Per mettere in sicurezza il nostro patrimonio idroelettrico l'unica strada seria è quella di puntare ad un ampliamento della norma di attuazione che riconosca alla nostra Autonomia una competenza piena in materia di energia», dicono i segretari provinciali Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti. Solo così infatti, sostengono, «si possono creare i presupposti per creare un sistema di produzione e distribuzione dell'energia che sia sostenibile e che ci renda anche autosufficienti».

## Le opposizioni all'attacco: «Dilettanti allo sbaraglio»

Degasperi: «Si ritorni alla gestione pubblica». I sindacati: «Competenza piena sull'energia»



Olivi  
Eravamo  
noi a  
proporre di  
concordare  
la modifica  
dell'articolo  
13 dello  
Statuto sul  
demanio  
idrico

**TRENTO** «Dilettanti allo sbaraglio», «cialtroneria legislativa», «scialterria istituzionale e propaganda politica». Il giorno dopo la notizia dell'impugnazione davanti alla Corte costituzionale della legge relativa alla proroga delle concessioni idroelettriche è il giorno in cui l'opposizione apre il fuoco. E il bersaglio è la giunta provinciale dello stesso colore della maggioranza a Palazzo Chigi.

A dare del dilettante a Maurizio Fugatti e assessori ci pensa Paolo Zanella di Futura: «proseguono per tentativi ed errori, in una sfida continua allo Stato — dice — Senza considerare che ogni volta che una legge viene impugnata, specialmente quando le avvisaglie ci sono, si fa perdere di credibilità all'Autonomia e alla sua capacità di tracciare

percorsi originali, solidi e fondati. Cosa tanto più grave oggi, con un governo centralista e la minaccia di omologazione all'autonomia differenziata».

Alessio Manica del Pd parla appunto di «cialtroneria legislativa». «Una gestione della questione idroelettrica che peggio di così non si poteva fare», commenta. E non solo «per le grandi concessioni» per cui «si va a grande velocità verso le gare, con tutti i rischi che ciò comporta, con buona pace del tavolo di confronto interministeriale promesso dal Governo a mo' di carotina dopo la grande bastonata». Ma anche per le piccole, dove è stata approvata «una norma raffazzonata, anch'essa completamente rivista dal governo, che ci ha permesso di as-

surgere al poco invadato ruolo di territorio apripista nella messa a gara delle piccole centraline. Bel modo di difendere l'Autonomia approvare leggi provinciali che espongono il nostro bene più prezioso (l'acqua ndr) ai mercati internazionali dell'energia; ottimo lavoro, non c'è che dire».

Gli stessi concetti espressi anche da Alessandro Olivi, che osserva: «per alleviare la figuraccia ci viene spacciata come risultato politico l'apertura di un tavolo tecnico con lo Stato. Peccato che questa sia la proposta contenuta nel disegno di legge a mia prima firma». E si proponeva di «intraprendere il percorso di intesa per una modifica concordata dell'articolo 13 dello Statuto, che sancisce la competenza delle due Province in materia di demanio idrico».

Anche Filippo Degasperi di Onda attacca: «C'è un'incoerenza all'interno della maggioranza. La proroga senza gare è frutto delle pressioni di Fratelli d'Italia che non le volevano». E Fdi è il maggiore azionista di governo. Inoltre, prosegue il consigliere, «siamo arrivati a un sistema in cui l'idroelettrico è in mano al privato. Dolomiti energia è piena zeppa di azionisti e si muove come un soggetto privato. Non cura gli interessi del territorio: basta vedere cosa ha fatto con le bollette». Uno stato di cose che secondo Onda va ribaltato: «Lo Statuto dell'Autonomia mette in chiaro cosa si debba fare: alla scadenza le concessioni, le turbine, le dighe e i tubi tornano di proprietà del concedente. I beni "asciutti" vanno inden-



F. Degasperi



Alessio Manica

Ma poi dal giorno dopo il concedente può avviare le turbine in una società pubblica al 100%. Che evita pure il problema delle gare».

Anche i sindacati intervengono: «Per mettere in sicurezza il nostro patrimonio idroelettrico l'unica strada seria è quella di puntare ad un ampliamento della norma di attuazione che riconosca alla nostra Autonomia una competenza piena in materia di energia», dicono i segretari provinciali Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti. Solo così infatti, sostengono, «si possono creare i presupposti per creare un sistema di produzione e distribuzione dell'energia che sia sostenibile e che ci renda anche autosufficienti».

D. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA